



Consiglio Plenario dell'Ordine

Presentazione del Documento finale del Capitolo delle Stuoie

8 giugno 2025

Carissimi fr. Massimo e fratelli tutti, pace a voi!

Ho in cuore tanta gioia e anche tanta riconoscenza per la fiducia e la possibilità di aver potuto accompagnare e seguire tutto il percorso del Capitolo delle Stuoie: quanto ho ricevuto è sicuramente ben più intenso di quanto ho potuto offrire e donare.

Lo Spirito Santo vi doni luce, ma anche rinnovate e fresche “energie” per il percorso assembleare che state iniziando. Che i prossimi giorni possano essere, sulla scia di quelli che insieme abbiamo vissuto, un esercizio di ascolto sincero, di dialogo costruttivo, di verifica e di discernimento dei passi necessari all'Ordine, ma anche giorni in cui gustare la fraternità reciproca, quella che è scritta dentro il dono d'amore consegnato dallo Spirito un giorno a Francesco, ossia la buona Notizia che siamo tutti figli di un Padre buono e misericordioso, buona notizia che ci ha attratto e continua a persuadere fratelli e sorelle nel mondo intero,

Il dono di una fraternità reciproca che anch'io sperimenterò in tante occasioni e che in questi giorni è stata anche arricchita dalla gioia della conoscenza di tanti volti e nomi nuovi! cresce nell'appartenenza è un dono bellissimo!

Per mettere in raccordo la ricchezza, le intuizioni del Capitolo delle Stuoie con il Consiglio Plenario dell'Ordine, mi è parso buono, anche in dialogo in questi giorni con la Commissione che ha redatto il testo finale e con chi ha curato le dinamiche di partecipazione, focalizzare brevemente l'attenzione su alcune parole “chiave” che caratterizzano il *Documento finale* del Capitolo delle Stuoie, unite a qualche spunto di riflessione e a qualche percezione sperimentata e recepita gli scorsi giorni nel volto e dalle condivisioni formali e informali vissute.

È, dunque, una semplice restituzione sulla base di quanto è stato prodotto fin ora, di quanto scaturisce da un testo costruito, in modo singolare e direi anche sorprendente, perché creato attraverso l'ascolto e la partecipazione attiva di una piccola porzione del popolo di Dio, con voci differenti provenienti da ogni angolo della Terra, con forme di vita cristiana e risposte vocazionali-professionali e ministeri variegati. Un *Documento*, un contenuto, dei suggerimenti, delle azioni, che vengono riconsegnate anzitutto all'Ordine dei Frati Minori, ma che ci auguriamo possano trovare accoglienza e recezione - “per contagio” - anche nelle sorelle e nei fratelli che appartengono alla Famiglia francescana, nelle istituzioni che la compongono e anche nei credenti che solo simpatizzano con lo spirito sgorgato da Francesco d'Assisi. D'altra





parte, così come fr. Matteo Giuliani ci indicava, queste parole potranno anche parlare a ogni uomo e a ogni donna di buona volontà che ne vorrà far tesoro.

Apertura allo Spirito

Il *Documento* si apre con questa chiarissima certezza: il punto di partenza e il primo protagonista del cammino è lo Spirito Santo. Tempo liturgico, la solennità che oggi celebriamo sembrano sigillare questa certezza. È Lui che ha suscitato la forma di vita francescana, è solo Lui che può vivificarla, rinnovarla e spalancare nuovi orizzonti!

È Lui che dobbiamo “cercare” se vogliamo ravvivare in noi e nell’Ordine “la passione per il carisma, la gioia della fraternità, l’audacia della missione”.

Dunque, piena docilità alla sua azione, nella vigile consapevolezza che questo non è certo un assecondare scelte o atteggiamenti di passività e di rassegnazione. Da sorella esterna all’Ordine mi sembra di poter dire con libertà e con gioia che questa coscienza, quella del sapere che docilità allo Spirito non significa immobilismo, si respira da tanti segni di vita.

Abbiamo visto tanti piccoli semi gettati con pazienza là dove sembra esserci solo morte; è visibile la propensione a “osare” nuove vie per testimoniare il Vangelo e ad annunciarlo in realtà geografiche oggi fortemente secolarizzate e sterili; si riconoscono le vie percorse oltre le apparenze negative del presente: c’è tanto “positivo” nelle narrazioni che, negli scorsi giorni, abbiamo ascoltato e visto attraverso le immagini! Creatività e dinamicità nella missione in tanti Paesi del mondo, desiderio di trasmettere l’annuncio di Cristo nei modi più vicini ai linguaggi dei giovani, vicinanza familiare e solidarietà ai più poveri, segni di speranza nella decisione di tanti nuovi fratelli che oggi, in questo nostro tempo, accolgono la chiamata a seguire Cristo.

Non ci dobbiamo abituare a queste meraviglie dello Spirito che è “dono dall’alto”, che “discende sui credenti”, che “si incarna e si manifesta nella vita ordinaria” (n. 1) e opera in noi “muovendo” al bene!

In queste espressioni del *Documento finale*, come in quelle in cui lo Spirito è riconosciuto come “animatore” (n. 1), “motore” (n. 40), “voce” che guida (n. 8), sentiamo quasi l’eco del linguaggio e del pensiero di Francesco d’Assisi che, come ben sappiamo, concepiva lo Spirito come la forza ispiratrice a cui far spazio con radicalità nella vita personale, fraterna e dell’intero Ordine.

- ↳ L’appello urgente che proviene da questa parola-chiave, mi pare sia decisamente contenuto in quanto emerge dal numero 3 del *Documento finale*, ossia la necessità di creare le condizioni perché, nel tempo attuale che ci “disperde”, nella realtà “satura” di voci in cui viviamo, lo Spirito di Cristo possa prendere dimora in ciascuno fratello dell’Ordine, in ognuno di noi (cfr. n. 3; cfr. anche l’invito giovanneo che la Parola di Dio





oggi ci ha fatto ascoltare che era cara al cuore di Francesco: Gv 14, 23 – “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”).

Perché la vita nello Spirito abbia qualità, occorre, secondo quanto emerge dal percorso del Capitolo, il coraggio di riappropriarci di un “fare penitenza” che sia rispondente alla conversione che ci è necessaria. Dice il *Documento finale*: “rallentare i tempi”, “abitare il silenzio interiore”, “far tacere le parole” e le “voci dominanti” “digiunare dai social media” (n. 3).

- ↪ Una seconda sottolineatura che l’apertura allo Spirito suggerisce è che la Sua azione creatrice trova nell’*ascolto* e nei *processi del discernimento comunitario* due condizioni essenziali che sono atteggiamenti interiori e insieme metodi, vie per superare una criticità emersa a più riprese nei tavoli di lavoro, quella dell’individualismo e dell’autoreferenzialità, per assumere una visione “più lucida, più vera”.

- **Ascolto**

La sottolineatura che il *Documento* ci propone è duplice.

- Lo Spirito ci abilita a essere “figli”: ci mette nelle condizioni di ascolto idonee per avere la capacità di accogliere e discernere la volontà di Dio.
- Ma, dice il Documento finale, per l’opera dello Spirito si creano anche quelle condizioni necessarie per ascoltarci gli uni gli altri: “espropriazione di noi stessi e la capacità di mettersi in atteggiamento di umile disponibilità (criterio della minorità)” (n. 8).

La volontà di celebrare questo Capitolo delle Stuoie, anche nelle tappe vissute nelle varie entità, allargando lo “spazio” della tenda a fratelli e sorelle nella fede, nell’evangelizzazione e nella comunione, ci testimonia che è prerogativa dell’Ordine dei Frati Minori rimotivarsi e disporsi a una prassi di reciprocità nell’ascolto, nell’attivazione di un pensiero dialogico, inclusivo, di partecipazione e condivisione, con fiducia verso l’altro. Lo stesso *Documento finale* è l’esito di questo processo.

L’impegno paziente di questi giorni a mettere in sintonia sensibilità, visioni, ritmi, lingue, differenti è stato visibile a noi tutti.

Il quotidiano lavoro di ascolto reciproco profondo nella fraternità, nelle Entità, nei servizi, con chi ci circonda rimane però la sfida più grande (cfr. prima parte del *Documento finale*) con un richiamo a insistere prassicamente su questa dimensione nella formazione permanente e iniziale.





- **Discernimento fraterno**

Discernere vuol dire lasciarsi guidare dallo Spirito, vagliare nuove scelte, individuare insieme tempi, priorità, spazi di confronto.

Discernimento comunitario implica l'averne la serenità di abbandonare insieme qualcosa e decidersi per ciò che oggi può rendere i frati Minori segni vitali di un dono profetico.

- ↳ Vanno evitati fretta e autoritarismo. Dovrebbe prevalere l'apertura al diverso e la capacità di riconoscere le "voci deboli" (n. 9).

Carisma

La parola carisma è la più ricorrente nel *Documento*:

"Il carisma è un dono che ci precede e ci plasma, ci rinnova, è il movente della nostra vita, è da vivere non da spiegare".

Le espressioni utilizzate sono la conferma di quella definizione che personalmente trovo, nella sua plasticità, che sia tra le più idonee per descrivere il tratto perenne, non materiale, eppure sempre vitale di un carisma: "sorgente sotterranea di acqua a getto perenne"!

Dono "nascosto", "radice invisibile" che si esprime e si rende visibile in un modo di pregare, di formarsi, di servire secondo un particolare stile evangelico, in un modo di vivere le relazioni, la fraternità.

L'identità carismatica, che per sua natura è in continua crescita ed evoluzione, è il progetto evangelico scaturito dal carisma, nel suo entrare costantemente in dialogo con la storia.

Nel *Documento finale* sono stati espressi molti tratti di questa identità carismatica, di questa spiritualità che l'Ordine è chiamato a incarnare nell'oggi:

- il vivere la fraternità come profezia
- la formazione integrata ed esperienziale
- la missione come sensibilità a misurarsi non solo con l'evangelizzazione, ma anche con l'urgenza del fare misericordia ai fratelli che sono nelle condizioni più estreme di vita, ridando, dignità, portando a Cristo.

Credo meriti una sottolineatura il fatto che più volte il termine carisma è correlato al termine **trasformazione**.

Papa Francesco affermava nel 2015:

*...il carisma **non si conserva mantenendolo**; devi aprirlo e farlo uscire, in modo che entri in **contatto con la realtà**, con le persone, con le loro preoccupazioni e problemi. E così, in questo*





*fruttuoso incontro con la realtà, il **carisma cresce, si rinnova e anche la realtà si trasforma**, è trasfigurata dalla forza spirituale che quel carisma porta con sé.*

La parola *trasformazione* può rappresentare, colta in questo senso, una sfida che sollecita ogni fratello e ogni sorella, ogni comunità e tutto l'Ordine a creare e avere dentro di sé uno spazio interiore più profondo, che viene alimentato dalla forza spirituale del carisma perché ci aiuti a trasformare la realtà, e questo significa saper modificare le risposte alle situazioni.

- ↳ Cambiare è più facile, è un atto esterno: tante volte, forse, ci limitiamo a questo. A cambiare i fratelli o sorelle dalla fraternità, a cambiare una situazione complessa “tamponandola”.

Di fronte alle paure nell'assumere “nuove forme di evangelizzazione” e a ripensare le nostre strutture – così come è stato in più momenti evidenziato durante il Capitolo- forse dovremmo lasciarci interpellare dal paradigma della trasformazione, più che da quello del cambiamento che ci porta a fare le stesse cose, impegnandoci di più, ma non in modo diverso o attuando dei cambiamenti solo marginali.

Trasformare è fare spazio alle potenzialità ancora non espresse del carisma!

Comunione/Collaborazione/Corresponsabilità

Il *Documento finale* sottolinea, infine, a più riprese la dimensione della comunione, della collaborazione e della corresponsabilità tra frati e laici e sorelle, in particolare all'interno della stessa Famiglia francescana.

Il cammino ecclesiale ci ricorda quanto sia importante rinnovarci continuamente nella convinzione che “condividere” il carisma non significa parcellizzare il carisma, ma “possederlo insieme”, “parteciparvi insieme”. Non è un dono che deteniamo ciascuno nella propria “parte” e per altro il carisma francescano ha nel suo “dna” il fatto di operare nella sua pienezza, in una pluralità di forme! È così infatti fin dalle “origini” e la Famiglia francescana è, di fatto, da 800 anni una “famiglia carismatica”. Non c'è studio e non c'è convegno in cui si affronti questa dimensione ecclesiale che papa Francesco ha rilanciato, in cui non venga citato l'“esempio” del carisma francescano come realtà di un'esperienza fondante che si è forgiata e continua a comunicarsi e generare - come abbiamo recepito e registrato anche in questi giorni - nella Chiesa in molte forme.

- ↳ L'appello, la chiamata che è stata evidenziata è quella quella:
 - di una maggiore complementarità delle identità scaturite dallo stesso carisma;
 - dell'andare un po' più in là della sola collaborazione: è stata evidenziata la necessità di un approccio più partecipativo, passando a una “corresponsabilità reale” – afferma il Documento - attivando “veri processi di co-decisione, co-formazione e co-abitazione”





- Quella di dare al “noi” del carisma delle certezze, rinnovate, individuando insieme strategie più fresche e capaci di conferire futuro anche attraverso un’organizzazione più solida, ridefinendo le reti collaborative.

Sinceramente, ho goduto molto della comunione di questi giorni e ho pensato che dal cielo ne avranno goduto anche tanti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nella fede e che per esempio nel clima post conciliare degli anni Settanta hanno avuto intuizioni a questo riguardo bellissime: penso ai primi incontri francescani internazionali ad Assisi all’inizio degli anni Settanta, al sogno del Movimento francescano...

Ridefinire le reti collaborative credo non sia solo un desiderio, ma un dovere che l’Ordine e la Famiglia francescana dovrebbero assumere ritrovando forse anche quello stato di “incandescenza” che gli anni post-conciliari avevano innescato. Tuttavia, credo che sarebbe anche interessante provare a capire e domandarci quali siano stati le cause di un allentamento del Movimento e non smettere, insieme, di credere che l’autentico cammino in questo senso è il modo più bello che abbiamo per testimoniare la comunione ecclesiale.

Sr. Chiara Codazzi

Vicesegretaria del Capitolo delle Stuoie 2025

